

tutta l'umanità piuttosto che lasciare il corso al progresso e dar ragione al diritto.

Così l'incubo dura ed opprime le masse sempre più terribile e pressante; e la necessità di procurarsi il pane per oggi impedisce loro di veder chiaro il modo con cui potrebbero essere liberi e felici domani.

Quando la classe lavoratrice si sarà resa conto che in essa è la forza e il diritto, e coordinerà le sue forze e le dirigerà contro il capitalismo che la tiene schiava ed affamata, ed è la causa di tanto malessere, si libererà dall'incubo che la opprime; e nel lavoro esercitato per l'utilità di tutti troverà la soddisfazione dei bisogni fisici e morali.

FALCE.

Cio' che si scriveva' un giorno

Mentre la sofferenza giungeva al suo culmine, e nei rioni poveri dalle oscure e tristi viuzze, in casupole umide e sgretolate, degli infelici passavano il rigido inverno senza fuoco e non pochi giorni senza pane e, nascevano, soffrivano e poi morivano.

E in grandi officine si penava senza tregua, senza speranza, per produrre il benessere d'una banda di oziosi;

Mentre in sontuosi palazzi, in lussuose villeggiature inondate di luce e di gaudio, alcuni vivevano profittando di tutto; e gli uomini in toga giudicavano e condannavano chi osava procurarsi appena il necessario sul superfluo di quegli stessi che non sapevano come sciupare le loro ricchezze;

Mentre si prendevano degli uomini, quasi tutti figli d'infelici, e si rinchiodavano in grandi prigioni, sottomessi a regole deprimenti ed a violenze senza nome e si armavano perchè imparassero a combattere i loro fratelli, nati sotto altri climi, o quelli del loro paese che si sarebbero ribellati contro una società di tal fatta....

Mentre così passavano le cose, degli uomini comparvero, che dissero: "Tutto ciò non è giusto!"

Gli uni analizzarono le cause, si aggrupparono per discuterle e si dissero che forzatamente, per leggi di natura, tutto avrebbe un giorno cambiato.

Erano dei filosofi.

Nondimeno gl'infelici continuavano a soffrire.

Altri scrissero in prosa e in versi per manifestare la loro indignazione; si commossero, piansero, sognarono un mondo ideale, credenti qualche volta, molte altre chissà ed ipocriti!

Erano dei letterati.

Nondimeno gl'infelici continuavano a soffrire.

Questo sistema sarebbe durato molto tempo ancora, quando sopravvennero gli apostoli.

Questi, senza inquietarsi delle conseguenze senza cercare delle frasi da effetto percorsero città e campagne; andarono ovunque si vedeva la miseria e la sofferenza, e gridarono: "Rivoluzione!"

Insegnarono all'ignorante i suoi diritti alla vita ed ai beni della terra; insegnarono a colui che l'autorità aveva armato per combattere, ch'era egli stesso il figlio del popolo e non doveva servire i suoi nemici; insegnarono ai proletari d'ogni paese a unirsi contro i signori. E alla voce di questi uomini che sfidavano legislatori e leggi, gli oppressi si sollevarono infine. Vi fu versamento di sangue, ma di là sorse una pace imperitura, un accordo profondo; tutti gli uomini si unirono per sovvenire ai loro bisogni e perfezionarsi. Non vi furono più padroni: tutto fu di tutti.

Ecco come alla voce degli apostoli dell'Anarchia, esplose la grande e ultima Rivoluzione che cambiò il mondo!

ALICE.

Abbiamo posto in vendita, presso il locale Circolo di Studi Sociali, al prezzo di CINQUE SOLDI la copia, l'interessante opuscolo

VERSO IL COMUNISMO

Lo raccomandiamo vivamente ai compagni ed ai lettori tutti come un'opera buona e di chiara propaganda libertaria.

PER LA VITA E PER L'IDEA STATI UNITI

NEW YORK (ritardata) — L'imprenditore F. Califano nei lavori di pittura al 127 st. angolo Lenox Ave., mi licenziò dopo quattro giorni di lavoro perchè volli essere pagato al sabato mentre mi voleva imporre che io accettassi di ricevere un'acconto di quanto mi doveva.

Tutto questo avvenne dove lavoravano in parte operai organizzati dell'associazione tra pittori e decoratori che si accontentarono, e perchè l'imprenditore in parola ha rapporti illeciti con il delegato ambulante dell'Unione, violando gli accordi presi coll'Unione agisce fraudolentemente sostituendo l'Unione ai propri scopi nel vasto campo di sfruttamento, pagando l'operaio molto meno di quanto essa prescrive.

Tutti gli operai che oggi lavorano con l'imprenditore Francesco Califano conoscono troppo bene quanto io porto a conoscenza di tutti, e pur lasciano fare per quanto ciò può sembrare soepfendente.

Ma che dico sorprendente, è orribile: ma l'ingranaggio è così.

Sono le Unioni stesse che fraudolentemente agiscono mentre dovrebbero formare la coscienza agli operai perchè pensassero di raggiungere la perfezione nel governo di se stessi.

Gli operai onesti, intelligenti dell'Unione pittori e decoratori devono intervenire alle assemblee e a rischio di rappresentarle personali e di perdita di lavoro, sostenere una fiera opposizione contro tutto ciò che non è dignitoso, smascherare i capi del lavoro complici degli imprenditori.

LUGI FLORIO.

WILMINGTON, Ill. — Sono qui da poche settimane e vi assicuro che non ho trovato mai nelle mie lunghe peregrinazioni un ambiente più miserabile, più disgraziato, più rassegnato.

Vi sarà facile dedurre che dove tanta miseria e tanta ignoranza dilagano il pregiudizio religioso imperversa sovrano, assoluto.

Io me ne sono potuto persuadere ad una fonte anche più decisa, a quella dei fatti.

E' capitato qui da una settimana un uccellaccio di malavoglia, il reverendo P. Donna da Canischi, il quale assaggiato il terreno e trovato propizio alla... vigna del Signore, assoldati quattro cagnotti delle compagnie cominciò dal fare il giro delle mine e spillar quattrini ai poveri diavoli che sfidando ogni minuto la morte e sgobbando come negri non arrivano a guadagnarsi un boccone di pane.

La miseria è qui spaventevole; non si vive, si muore a poco a poco di stenti, d'esaurimento, d'inedia, eppure lo credereste? chi per soggezione dei guardiacurme, chi per ignoranza, chi per non aver guai col boss, tutti a questo fosco vampiro della menzogna hanno dato qualche cosa. La Compagnia che sa quanto dispongono i preti e la religione alla pazienza ed alla domesticità ha offerto subito gratuitamente il terreno.

Adesso lavorano a fabbricare la chiesa.

E' triste ma pochè ci credono, non rimane agli emancipati altro compito che di gettare sprazzi di luce in queste coscienze ottenebrate. Chissà che essi non arrivino un giorno a comprendere tutto l'assurdo osceno della truffa religiosa ed a chieder non più ai fantasmi di un impossibile iddio ma alla propria coscienza, alle proprie braccia, alla solidarietà ed alla rivolta la liberazione.

Da me non sono venuti ed hanno fatto bene: avrei dato al reverendo P. Donna, che è un pezzo di marrano con tanto di spalle quadre, un piccone ed una pala e l'avrei mandato alla mina dove tanti vecchi esausti, tanti bimbi clorotici che a mala pena si reggono in piedi aspettano indarno chi pigli il loro posto.

A. P.

Sostenete la "Cronaca Sovversiva" procurandogli abbonamenti.

TRA LIBRI E RIVISTE

MICHELE BAKOUNINE. — *Schizzo biografico di Max Nettlau*. E' l'ultimo opuscolo edito dai solerti ed instancabili compagni dell'*Avvenire Sociale* di Messina. Esso è accuratamente tradotto dal tedesco per opera del compagno Libero Merlino.

E' preceduto da una bellissima prefazione appositamente scritta dal compagno Eliseo Reclus, della quale stralciamo una piccolissima parte che può servire quale migliore commento o giudizio riguardo questo opuscolo.

"Questo opuscolo, denso di fatti e soprattutto sobrio di divagazioni e commenti personali, è il riassunto di un'opera che potrebbe essere chiamata — colossale — la *Biografia di Michele Bakounine*, in tre volumi, di cui ogni grande biblioteca d'Europa possiede un esemplare....."

"... Il Bakounine di cui Nettlau ci parla è proprio il medesimo che noi avemmo la fortuna di conoscere....."

Questo opuscolo è indispensabile nella biblioteca di ogni buon anarchico pel suo contenuto storico e nella biblioteca d'ogni individuo amante del bello per la sua elegantissima veste tipografica. Un bravo di cuore ai compagni messinesi ed un augurio che essi possano darne altri ancora alla luce.

Per cura dei compagni della *Biblioteca Sociologica* di San Paolo del Brasile ci giunge, quale graditissimo omaggio, l'opuscolo *Porque somos Anarquistas?* di Saverio Merlino. Anche ai compagni di San Paolo auguriamo, di cuore, che a questo loro opuscolo ne seguano presto degli altri.

Il N° 21 di *NATURA*, la bellissima rivista quindicinale che senza badare a spese ed a sacrifici d'ogni sorta, pubblicano continuamente i compagni di Barcellona, contiene: *L'ideale anarchico e la rivoluzione precedente*, di Pietro Kropotkin; *Non temiamo la verità*, di Giovanni Grave; *Reparto collettivista*, del dott. L. Henault; *L'ombra*, di Massimo Gorki; *Los presidios intelectuales*, di Pietro Novokow e la continuazione di *Socialismo y Anarchia*, di Errico Malatesta.

Pure da Barcellona ci giunge l'ultimo numero del *BOLETIN DE LA ESCUELA MODERNA* con un bellissimo articolo di Leopoldina Bonnard, Eliseo Reclus, dottor G. Hericourt, Edmondo De Amicis, Leone Tolstoj, ecc., ecc., riguardanti l'insegnamento e l'educazione da impartirsi ai bambini ed ai giovanetti se non si vuole che crescano devoti al prete, schiavi del birro e del padrone.

A dimostrare il continuo ed incessante sviluppo della *Escuela Moderna* i suoi propugnatori pubblicano un tabellino assai confortante e incoraggiante per così che vedono i loro sforzi coronati da successo. In esso s'apprende che al primo giorno d'apertura di detta scuola eranvi solamente 30 allievi tra maschi e femmine ed attualmente, dopo tre anni dell'apertura, ve ne sono 70 alla prima classe; 82 alla seconda e 114 alla terza. Agli iniziatori della scuola vada gradito il nostro plauso e l'augurio che crescano e si moltiplichino ancora d'intorno a loro i visi vispi ed allegri dei giovani allievi. Agli allievi l'augurio che crescano tutti buoni e coscienti operai e delle buone e sapienti mammine; crescano dei buoni ribelli a quest'ordine sociale degli ostinati e tenaci avversari e nemici di Lojola e dei suoi seguaci.

KULTUR. — La nuova rivista che i compagni di Rio Janeiro hanno da poco tempo dato alla luce ci giunse, questa volta, priva della sua rossa copertina che il Gruppo editoriale, questa volta dovette sacrificare per la solita storia della mancanza di fondi. Questo sacrificio serve ai suoi lettori quale incoraggiamento nel sostenere la nuova e tanto utile consorella,

se vogliono e se desiderano che *Kultur* abbia a continuare nella sua opera di cultura e di educazione libertaria.

Il suo N° 3 ha un bellissimo articolo su *La Repubblica Mondiale*, di Stakelberg; un recente e interessantissimo articolo di Elysio De Carvalho sul *Movimento anarchico nel Brasile*; un articolo su *Luisa Michel*, di F. Luz; *I. Curvello di Mendonca*, di Mot'Assuncao; un articolo sulle *Università Popolari* di Carlos de Miranda e diversi altri articoli non meno interessanti e non meno prive di attualità. Ha pure un bellissimo articolo di C. B. D'Agommer dal titolo *Dal positivismo alla filosofia libertaria* del quale crediamo utile, per i lettori della *Cronaca* stralciare l'ultima parte:

"La critica scientifica del capitale può riassumersi in queste due formule:

"1° Ognuno per vivere deve produrre e i non produttori o capitalisti restano inutili. Ogni individuo umano deve produrre utilmente secondo le sue facoltà fisiche e intellettuali e poter consumare secondo le medesime facoltà.

"2° Ogni funzione sociale che non concorre alla produzione o all'aumento diretto o indiretto occorrenti per soddisfare le necessità intellettuali e fisiche degli uomini, è inutile e nocivo: occorre che si condanni, si riprovi, si ostacoli e si distrugga, in tutti i modi possibili, la guerra al commercio, la magistratura, ecc. "Nostra intima convinzione, infine, è che l'uomo tanto più si avvicina alle leggi della natura tanto più si migliora".

A. BUGIN.

Nel letamaio

G. M. S. Pagnacca non voleva dunque tornare a Losanna ove qualche cagnotto gli era rimasto fedele senza alcun dubbio, ma dove il suo apostolato richiamava alla memoria ed alla luce ricordi meno onesti e meno lieti.

E' noto infatti che essendo, nell'autunno dell'anno 1901 G. M. S. Pagnacca, segretario della Commissione Esecutiva del Partito Socialista Italiano in Svizzera ed uno dei mestatori più intriganti della Federazione Muraria e particolarmente del Sindacato Manovali e Muratori non apparisse giustificata nel rendiconto dell'ultimo sciopero la sparizione di lire italiane 2092,43 rimaste dallo sciopero che era avvenuto l'anno precedente a Losanna.

Protestarono in molti e nei comizi tempestosi del Tivoli (qualche socialista di Barre potrebbe dirci come sono finiti) la denuncia collettiva e pertinace quanto anonima ed inafferrabile si appuntava contro Pagnacca.

Uno solo ebbe il coraggio di raccogliercela, di precisarla, di scagliarla formidabile contro il Serrati un suo compaesano che lo conosceva bene, un suo compagno di fede, Agostino Salvagni il quale in data del 14 Ottobre 1901 diresse all'*Avvenire del Lavoratore* di Lugano, N° 121 del 19 Ottobre, che era l'organo ufficiale del partito e della Federazione Muraria, ed era allora, se la memoria non mi falla, redatto dal Dell'Avalle, la lettera che qui produciamo testualmente:

Egregio Sig. Redattore-Capo dell'*Avvenire del Lavoratore*, Lugano.

Come diritto alla difesa, la S. V. vorrà pubblicare le poche righe seguenti, senza ritoccarle:

"Il sig. Serrati, insultatore di mestiere e diffamatore per eccellenza (che si trova precisamente esule in Svizzera per questo, e lo sa), e' furioso perchè con prove alla mano tentai far conoscere, e vi riuscii, lo sconcio commesso dai caporioni degli 84 che si divisero le L. 2092,43 rimaste dallo sciopero di Losanna nel 1900 sostenendo che, non solo non erano affiliati al Gewerkschaftsbund, ma che inoltre non ne avevano e non ne hanno tuttora le marchette e che per conseguenza i denari rimasti dovevano rimanere in cassa per altre lotte e scioperi.

"Oggi, per vedere se sono io un diffamatore o se sono gli 84 degli scrocconi